

da: *Il Corriere della Sera*, 8 agosto 2000

VIDEOGIOCHI: STREGATI SEI RAGAZZI SU DIECI

Il record al Centro. Diminuisce, soprattutto al Sud, l'età media degli appassionati

CRASH Bandicoot, buffo animale con marsupio (è un *Parameles gunnii*, tipico della Tasmania) e scarpe da tennis, batte tutti. È lui, con Spyro The Dragon, Squall Leonhart e Solid Snake, ma anche Tarzan e Barbie, il compagno di giochi preferito dei bambini e teenager italiani che, quando vogliono divertirsi, sanno cosa scegliere: i videogiochi.

Una passione provata da un'indagine dell'Istat: per 6 ragazzi su 10, tra gli 11 e i 13 anni, i videogame sono il passatempo preferito, superato soltanto da una partita a pallone cui non sanno resistere 8 maschietti su 10 di quella stessa età. Le ragazzine non dimostrano lo stesso entusiasmo: soltanto il 46,6% di loro adora i giochi elettronici (contro il 74,6% dei coetanei), il 64,6% preferisce i tradizionali giochi "di movimento" (la classica

"campana" resiste ancora). Anche i bambini tra i 6 e i 10 anni non si staccherebbero mai dalla consolle: per il 50% di loro non c'è niente di più bello. Persino per i piccolissimi, tra i 3 e i 5 anni, le avventure sullo schermo sono un gioco speciale. Una sfida con mostri e pupazzetti virtuali che spesso coinvolge il papà che assiste o partecipa. Questa la geografia del videogioco-dipendente: i più entusiasti sono i ragazzini del Centro (81%), seguiti da quelli del Nord (79%) e del Sud (68,1%).

È una ricetta per i genitori? Contrastare o assecondare questa passione? «Il videogioco dà assuefazione, illude il ragazzo che gratificazioni e premi si ottengono con il minimo sforzo», ammonisce la psicologa infantile Anna Oliverio Ferraris. Studi inglesi e americani hanno dimostrato che nei ragazzi tra i

12 e i 14 anni aumenta il livello di violenza. Più comprensivo il sociologo Domenico DeMasi: «I videogame di oggi sono cambiati, sono più coinvolgenti, intelligenti, molto meglio di una fiaba o di un film perché interattivi: sarà che mi ricordo la tristezza dei miei giochi di bambino durante la guerra (il massimo era il monopattino), fatto sta che quando ci gioca la mia nipotina di 7 anni, mi appassiono anch'io».

Controcorrente arriva il consiglio di Andrea Rocca, 18 anni, studente di Grottaferrata, campione italiano di Fifa 2000, videogame sul calcio: «Ci gioco soltanto la domenica, mi piace di più una partita vera, vorrei tanto che una squadra mi facesse un provino, sono un bravo attaccante e a questi ragazzini dico: spegnete il computer e andatevene in giro con gli amici, che è meglio».

da: *La Stampa*, 12 agosto 2000

Sentenza: un bambino può avere due mamme

NEW YORK. Di mamma non ce n'è una sola. Una corte americana ha stabilito che una coppia formata da due donne può apporre il nome di entrambe alla voce "madre" sul certificato di nascita del figlio, a patto che tutte e due siano biologicamente legate al bebè. Con il verdetto emesso a fine giugno da una corte di Boston, si è chiusa la causa avviata da Mary Knoll e Christine Finn, che volevano

dichiararsi entrambe madri del bambino partorito da Finn, ma concepito con un ovulo di Knoll, fertilizzato in provetta con lo sperma di un donatore anonimo. Dopo il parto, avvenuto lo scorso 23 giugno all'Ospedale Beth Israel di Boston, la coppia aveva chiesto di modificare la certificazione di nascita, sostituendo la voce "padre", con una seconda voce "madre". Presi alla sprovvista,

gli amministratori dell'Ospedale avevano suggerito alle due donne di ottenere un ordine dal tribunale. «Ci è sembrato logico rivolgerci a un giudice per essere riconosciute entrambe genitrici davanti alla legge», hanno detto le due neomamme. «Non aveva senso pensare di adottare il bambino quando una di noi è la sua madre biologica e l'altra lo ha partorito».

da: *La Stampa*, 9 agosto 2000

UN LIBRO TI GUARIRÀ

La riscoperta della biblioterapia

YORKSHIRE. Niente pasticche né scioppo: il dottore prescriverà due sonetti o trenta pagine di romanzo. Forse i libri non salvano la vita, come fa il rock'n roll secondo Wim Wenders, però possono almeno guarire qualche malanno. Ne erano convinti già gli antichi Greci, che incidavano all'ingresso della biblioteca di Tebe la scritta "Medicina per l'anima" e raffiguravano il dio Apollo con la lira del poeta e gli strumenti del medico. E ne sono convinti oggi i dottori di Kirklees, nello Yorkshire, che lanceranno a settembre un innovativo metodo per la cura di ansia e depressione: una visita alla locale biblioteca. Lì un "biblioterapista" prescriverà, dopo un colloquio con il paziente, una lista di letture per risollevarlo il morale, lenire l'angoscia, ridurre lo stress.

Catherine Morris, bibliotecaria a Kirklees e organizzatri-

ce del programma di psicoterapia attraverso i libri, precisa che verrà applicato soltanto alle patologie meno gravi. Non fornisce però dettagli sui titoli che verranno consigliati e neppure le dosi. I "biblioterapisti" dello Yorkshire cureranno per contrasto o per omeopatia? Prescriveranno *Robinson Crusoe* a chi soffre di solitudine, oppure *Anna Karenina* e *Madame Bovary* a chi denuncia un'insoddisfazione di matrice coniugale? E per i depressi, è meglio consolarsi con *La coscienza di Zeno* o con l'irriducibile ottimismo del *Candide*?

Il gioco delle diagnosi e delle prescrizioni letterarie è aperto a tutti, guarirà se non altro dal torpore estivo: forse la più semplice è la cura dell'insonnia, non mancando certo alcuni titoli soporiferi... Qualche tempo fa alcune biblioteche italiane lanciarono "il lettore gemello", un software che analizzava le ri-

chieste dei frequentatori e metteva in contatto coloro che mostravano gusti simili. Oltre a favorire amicizie e magari amori fra lettori affini, ora i bibliotecari dovranno destreggiarsi fra sintomi e cure, fra prognosi e dosaggi: Dickens va assunto prima o dopo i pasti?

L'idea è meno peregrina di quanto sembri, se il termine "biblioterapia" è in uso già dal 1916, e se quest'anno la severa rivista *JAMA* della American Medical Association registra dei miglioramenti in pazienti colpiti da asma e artrite reumatoide ai quali il medico aveva prescritto di romanzare la propria malattia. Intanto ad Harvard il dottor Raphael Campo consegna delle raccolte di poesie quando diagnostica cancro al seno. E giura che la letteratura guarisce, per catarsi o per identificazione. Controindicazioni, nessuna.

Giovanna Zucconi

da: *La Stampa*, 22 febbraio 2000

È legge il congedo parentale

PIÙ TEMPO PER RESTARE CON I FIGLI

PIÙ TEMPO per giocare con i figli: via libera ieri alla Camera alla legge che assegna un cospicuo numero di mesi di congedo ai genitori, entrambi, sia padre che madre. Con la nuova legge i genitori, nei primi otto anni di vita dei bambini, possono usufruire, anche contemporaneamente, di permessi fino a dieci mesi complessivi che van-

no ad aggiungersi ai cinque mesi di maternità, già previsti per le madri, retribuiti all'80%.

Ciascuno dei genitori non potrà assentarsi per più di sei mesi, che verranno concessi fino ai tre anni di età del bambino e saranno retribuiti al 30%. Dai tre agli otto anni, l'assenza sarà retribuita al 30% soltanto per chi ha reddito basso. Con-

traria AN, Riccardo Pedrizza ha detto: «È un'ipocrisia che non si sopporta questa riscoperta della figura paterna, senz'altro fondamentale per la crescita del figlio, che viene proprio da quella sinistra che l'ha eliminata, escludendo il padre con la legge sull'aborto».